

**INIZIATIVA EUROPEA**

Réflexions transnationales

[Gianni@copetti.be](mailto:Gianni@copetti.be)[WWW.INIZIATIVAEUROPEA.ORG](http://WWW.INIZIATIVAEUROPEA.ORG)

Abbiamo oggi il piacere di presentare l'ultimo saggio del Prof. Remo LINDA che rappresenta un aggiornamento e un approfondimento di temi di politica ed economia internazionale già affrontati nel nostro sito.

L'interesse del suo lavoro risiede nell'approccio globale che supera le limitazioni delle analisi parziali, limitate a solo alcuni aspetti dell'economia e della politica.

-----

## **PETROLIO , BANCA D'ITALIA E L'AMERICANA GOLDMAN SACHS**

**Aristocrazie petrolifere e aristocrazie finanziarie**

**del prof. Remo LINDA**

Non è sempre agevole valutare oggettivamente ed esaurientemente il ruolo del POTERE e, in particolare , dei cosiddetti " POTERI FORTI".

**Primo Comandamento : superare le contrapposizioni dogmatiche manicheiste**

-----

Il manicheismo è da sempre occasione e pretesto per conflitti, spoliazioni e , naturalmente , uccisioni ,se possibile , di inermi ed innocenti .

Esso usufruisce di etichette buone a tutti gli usi a disposizione dei Media : religiose, ideologiche, politiche .

Noi abbiamo sempre rifiutato delle contrapposizioni riduttive del tipo :

- 1) le Multinazionali sono tutte delle imprese sfruttatrici , senza anima né cuore, mentre, al contrario ,per i loro esaltatori , sono degli angeli e pionieri che portano sviluppo e felicità nelle plaghe più desolate ;
- 2) gli americani son tutti complici dei massacratori e mercenari che fanno strage di bambini e altri innocenti in Iraq, in Afghanistan e altrove ,mentre , per certi Media , gli americani sono, al contrario, degli eroi e missionari disinteressati impegnati ,a proprie spese e a rischio della vita, a diffondere democrazia e libertà ai popoli della terra in attesa ansiosa dei prodi Marines ;
- 3) gli islamisti sono tutti dei terroristi criminali all'attacco della civiltà occidentale, mentre, per altri Media, sono invece dei combattenti valorosi, che devono salvare il mondo dalla corruzione e dalla decadenza . Posta tale premessa, siamo tuttavia lieti di constatare che vediamo ora ,per la prima volta dopo tanti anni, aprirsi uno spiraglio di trasparenza che tende ad attenuare il nostro scetticismo "relativista" di cui spesso siamo accusati.

**La "Rivoluzione etica " del nuovo Governatore della Banca d'Italia**

-----

La notizia confortante proviene dal nuovo Governatore della Banca d'Italia , signor Mario DRAGHI, nominato il 29 dicembre 2005 .

Era dal 2001 il Vice- Presidente dell'americana GOLDMAN SACHS nonché responsabile per l'Europa di tale Banca. Orbene, il signor Draghi, prima di assumere il prestigioso incarico di Governatore, non solo ha presentato, come ovvio, le dimissioni alla Banca americana, ma ha anche venduto tutte le sue azioni e opzioni in Goldman Sachs, procedendo alla costituzione di un "BLIND TRUST ", retto dalla legge britannica, che accolga i proventi di tali cessioni e che proceda autonomamente al loro investimento. Si è altresì impegnato ad astenersi dal partecipare ad ogni decisione che possa in qualche modo riguardare la citata banca d'affari americana e ogniqualvolta vi sia la possibilità che sorga un conflitto d'interessi.

(Questione innocente : trattasi forse di un morbido messaggio elegantemente spedito a un certo leader politico italiano dalla lunga coda di paglia ?. Non sarebbe per caso quell'uomo politico , noto per la sua coerenza , che, in vista dei Giochi di Torino, ha preteso di avere caldamente sconsigliato all'amico George di attaccare l'Iraq? Mentre , simultaneamente, l'Italia si discostava da Francia e Germania, per appoggiare ,sempre molto calorosamente, tale intervento ? Chiusa la parentesi .)

La stampa italiana - del 19 gennaio 2006 - come pure il "Financial Times" hanno salutato con unanime entusiasmo l'esordio del nuovo Governatore. Ci piace notare che, una volta tanto , le lodi, peraltro alquanto sperticate, di una stampa troppo puerilmente euforica , sono condivisibili nella sostanza . Tuttavia, noi vogliamo qui colmare una lacuna ,sfuggita a una stampa troppo frettolosa e cerchiamo , per informare rigorosamente i lettori e gli studiosi , di spiegare gli ultimi avvenimenti, situandoli nel più ampio contesto evolutivo e così' ognuno potrà capire e interpretare , a suo modo , le realtà moderne dell'economia ,della politica e ,il va sans dire ,della guerra e della pace! Come recitano i francesi : "Tout se tient !"

Intanto , per dare almeno un'idea dell'ordine di grandezza di tale Banca di affari statunitense, precisiamo che nel 2004 la Goldman Sachs ha realizzato un utile netto di 4,5 miliardi di dollari su un fatturato di 30 miliardi .

( Un'altra parentesi s'impone : abbiamo cercato invano nelle fitte 44 pagine - quando non sono 64 - del quotidiano economico italiano "Il Sole - 24 Ore " qualche notizia significativa sulla Goldman Sachs e sui suoi intrecci con la BP . Non abbiamo trovato niente, anche se non possiamo escludere che qualche trafiletto abbia lasciato trapelare qualcosa . Ricordiamo che un noto economista diceva che la stampa economica e finanziaria è come "il bikini " . Mostra quasi tutto per nascondere l'essenziale .)

Ora chi dice Goldman Sachs deve onestamente aggiungere : BP, cioè PETROLIO! E altre cose ancora .Vediamo dunque !

## **L'universo BP**

-----

La verde ,sempre più verde , BP è la nota BRITISH PETROLEUM che,come dimostrato nel nostro recentissimo libro "Les pouvoirs dominants à l'ère de la globalisation : PETROLE , ARMEMENT ET ASSOCIES - Les Gouvernements Invisibles " ( La Librairie Européenne , Rue de l'Orme , 1 , Bruxelles 1040 ) , è ormai diventata più statunitense che " British " ! E' un colosso poderoso , le cui azioni totalizzano attualmente , nelle valutazioni del gennaio 2006 , oltre duecentocinquanta ( 250 ) miliardi di dollari.

(N.B. - Ormai, nelle righe che seguono, navigheremo in un oceano di MILIARDI, non semplici milioni, di dollari).

Essa richiama alla memoria, per consequenziale logica storica, l'Ammiragliato britannico (di cui si diceva illo tempore: "E sempre sia lodato"), la Regina, il Kuwait e i suoi emiri e forzieri (diciamo il "KIO").

Alludiamo, per esattezza, al KUWAIT INVESTMENT OFFICE, di Londra, uno dei maggiori beneficiari degli altissimi attuali prezzi del PETROLIO (tra 60 e 70 dollari il barile), seguiti alla guerra in Iraq. Dunque il KIO, nel passato, era arrivato a possedere circa il 22% delle azioni della British Petroleum, piazzandosi però soltanto a una quota del 9,7% nel 1992/1993. E adesso? Esso ne controlla, direttamente o indirettamente; soltanto il 3,2%, che, comunque, su una capitalizzazione di 250 miliardi, rappresenta un patrimonio di circa 8 miliardi di dollari. Per caso la BP avrebbe acquistato un biglietto aereo LONDRA - NEW YORK, di sola andata?

Resta il fatto che, attualmente, l'americana J.P. MORGAN CHASE BANK & Co. è la depositaria principale delle azioni BP, in quanto nei propri forzieri si trova il 29,13% delle azioni del colosso petrolifero, per un valore che dovrebbe superare i 70 miliardi di dollari.

La J.P.Morgan Chase & Co. di New York, che ha realizzato nel 2004 utili netti per 4,5 miliardi di dollari su un fatturato di 57 miliardi di dollari, è conosciuta per certi collegamenti, diciamo strategico-finanziari, per non dire di più, proprio con il LEADER MONDIALE degli armamenti, cioè la LOCKHEED MARTIN (fatturato 2004 di 35 miliardi di dollari, ma con utili netti di solo 1,3 miliardi di dollari).

Ora la questione di base è chiara: esistono dei collegamenti funzionali e/o personali tra la J.P.Morgan Chase in questione, il colosso petrolifero BP e, per quanto andiamo subito a vedere, la Goldman Sachs?

Rispondiamo che è assai probabile, soprattutto se teniamo a mente che la citata J.P.Morgan Chase, a metà 2004, ha acquistato per 58 miliardi di dollari la BANK ONE, di Cleveland, cioè che forse spiega in parte gli utili relativamente modesti dell'anno, come sopra visto.

Ma quello che non abbiamo ancora esposto è il fatto che la conquistata BANK ONE era legata tradizionalmente proprio alla nostra BP, con un amministratore in comune: una volta nella persona di C.HORN e, più recentemente, in quella particolarmente prestigiosa e autorevole di John H. BRYAN!

Ed entriamo finalmente nel vivo del soggetto.

IL PUNTO ESSENZIALE è che l'americana Goldman Sachs è diventata di casa nella BP.

### **La rivoluzione silenziosa : la Goldman Sachs nel mondo del petrolio , a filo doppio**

---

Si tratta di un fenomeno recente, perché dieci anni fa non avevamo scoperto legami significativi tra la allora British Petroleum (ora BP) e la nota banca d'affari americana, mentre quest'ultima occupa oggi il piano nobile della BP, diciamo, secondo la moda, il super-attico panoramico. Evidentemente si può anche arguire che sono invece gli uomini della BP che sono entrati in forze nel Consiglio di Amministrazione della Goldman Sachs (come è certo il caso di Lord Browne, già da diversi lustri uomo di punta, di esplorazione, di conquista del gruppo petrolifero), data la profonda interpenetrazione tra i due complessi. In ogni caso, la Goldman Sachs è

molto , ma molto più, di un semplice Maestro delle Cerimonie o Capo del Protocollo in casa della BP, perchè di fatto, tre prestigiose personalità, della Goldman Sachs si trovano al timone della BP e ne determinano , con successo ,forse non solo mediatico , l'etica ,la cultura,le strategie operative.

E' un dato essenziale che chi voglia capire la storia economica ,e quindi anche politica , dei nostri giorni ,non puo' ignorare .

### **Tre personalità di primo piano**

-----

Indichiamo i nomi di queste tre personalità in ordine alfabetico ,perché non è possibile ,nel caso di specie , stabilire una scala di valori e di potere valida nel contesto evolutivo dell'economia e finanza internazionale .

A) Lord BROWNE of MADINGLY .

E' attualmente il TOP della BP , cioè il"Group Chief Executive" - qualcosa come l'amministratore delegato nelle società per azioni italiane - ma è pure amministratore nella Goldman Sachs in parola e lo è inoltre nella INTEL Corp. di Santa Clara in California ( con fatturato nel 2004 di 34 miliardi di dollari e utili netti di 7,5 miliardi) . Nel luglio 2004 è l'autorevole mensile "FORTUNE" a dedicare la copertina della sua edizione europea a Lord Browne.

B) John H. BRYAN ,al quale abbiamo sopra accennato, a quasi 70 anni ,non è solo amministratore sia nella BP che in Goldman Sachs, ma è presente pure nel Consiglio di amministrazione del leader mondiale dell'automobile, cioè nella GENERAL MOTORS ,con fatturato di 194 miliardi di dollari , ma con utili minimi , mentre nel 2005 si registrerebbero delle perdite intorno ai 7 ( dicasi SETTE ) miliardi di dollari , data la crisi del settore e l'impetuosità di TOYOTA e altri concorrenti giapponesi e sud-coreani . Forse sono passati i tempi in cui si diceva che la General Motors rappresentava il barometro dell'economia americana e il paragone con la nostra FIAT non è che più dolorosa e spiega pure il recente divorzio tra questi due giganti tradizionali .

Quel che ci meraviglia invece è il silenzio che circonda il dato cruciale che il signor BRYAN è stato pure amministratore della BANK ONE Corp.,conquistata nel 2004 dalla J.P.Morgan Chase & Co. ,come visto sopra ,il che sembra creare un collegamento tra tale Banca , legata a sua volta alla EXXON MOBIL e alla già citata LOCKHEED MARTIN ,nel cui Consiglio di amministrazione figurano anche altri petrolieri di primo piano ,come CONOCOPHILLIPS e MARATHON OIL , da una parte , e la nostra BP e la Goldman Sachs ,dall'altra parte. Sono connessioni personali che potrebbero forse interessare LE POLITICHE ANTI-TRUST .( si rinvia al nostro libro citato ,pp. 47/54 ).

Quale immensa tela di ragno. Se ne parla spesso nelle lezioni di economia alla Bocconi e in altre Università ? Semplice curiosità !

**C) Peter SUTHERLAND.**

E' il Presidente ( "Chairman" ) della BP , ma è anche il"Chairman non-executive" della Goldman Sachs International . Peter SUTHERLAND, irlandese, è anche nel Consiglio di amministrazione della ROYAL BANK OF SCOTLAND , potendo rappresentare così' un anello importante di congiunzione tra l'aristocrazia petrolifera e l'aristocrazia bancario-

finanziaria come pure tra la "haute politique" degli Stati Uniti d'America e quella, non si sa fino a qual punto subalterna, del Regno Unito.

Ricordiamo pure che prima che la scelta cadesse sul portoghese Barroso, che fece gli onori di casa nello storico incontro delle Azzorre, si era parlato del signor Sutherland come di un possibile Presidente della Commissione Europea di Bruxelles. Nel passato era stato un eccellente membro della Commissione, incaricato proprio della politica della concorrenza, cioè del servizio anti-trust comunitario. Lo si ricorda ancora negli ambienti di Bruxelles come uno dei più attivi e incisivi Commissari alla concorrenza, accanto al lussemburghese BORSCHETTE e all'italiano MONTI.

### **Gli uomini dell'anti-trust europeo e il caso emblematico di Mario Monti**

---

Tutti e tre - Sutherland, Borschette, Monti - si sono battuti coraggiosamente (e ci si chiede ancora oggi se Borschette non abbia pagato con la propria vita, in quel tragico pomeriggio a Strasburgo) per una politica comunitaria della concorrenza non subordinata alle Lobby né agli interessi nazionali, settoriali, corporativi.

Il nostro richiamo a Monti non è casuale, perché ci porta direttamente in casa Bush, nonché in casa Goldman Sachs, come pure, per rimbalzo, in casa BP

Vediamo questo foggazzariano "Piccolo Mondo Moderno" senza rischiare di essere messi all'indice.

Come Commissario alla Concorrenza per l'Unione Europea, il professor Monti si è scontrato duramente con i servizi anti-trust degli Stati Uniti e quindi con il complesso militare-industriale e, di conseguenza, con il Governo di tale paese, su due affari sensibili riguardanti per l'appunto la difesa degli Stati Uniti. Alludiamo ai casi BOEING/McDONNELL DOUGLAS e GENERAL ELECTRIC /HONEYWELL. Non può dunque destare meraviglia il fatto che il nostro Presidente del Consiglio (per lodevole delicatezza verso l'amico George del vicino, vicinissimo, TEXAS) si sia rifiutato di confermare a fine 2003 il prof. Monti quale membro italiano nella nuova Commissione Europea, comprendente 25 paesi, proponendo invece il filosofo BUTTIGLIONE. Ahimé, tutti sanno che l'ITALIA ha dovuto incassare una cocente umiliazione e richiamare a ROMA il filosofo per proporre al suo posto il saggio e tranquillo Franco FRATTINI, che, in poco tempo, è riuscito a calmare le acque e a far tornare appetito e armonia alla tavola della Commissione. Non vogliamo rinvangare qui questa piccola "gaffe" italiana, anzi, per distinguerla dalle grandi, purtroppo non tanto rare, la chiameremmo piuttosto la "gaffetta Buttiglione", anche perché non sappiamo se il merito maggiore spetti a quest'ultimo oppure al Presidente del Consiglio che aveva preso il rischio di avanzare tale candidatura.

### **I due italiani della Golden Sachs**

---

Quel che invece ci preme sottolineare è il fatto che, all'inizio del 2006, il prof. Monti riceve un riconoscimento americano di grande valore, in tutti i sensi, con la nomina ufficiale a consulente internazionale proprio della GOLDMAN SACHS di New York, con competenza per gli affari europei, il che, secondo "un esprit chagrin", da noi consultato, rappresenta uno schiaffo per i colossi americani dell'armamento, dunque anche, indirettamente, per il Pentagono e il Governo degli Stati Uniti.

In un certo senso e in una certa misura, il prof. Monti raccoglie l'eredità di Mario Draghi nella Goldman Sachs, il che, unito al ruolo che quest'ultimo potrà svolgere quale

Governatore della Banca d'Italia , sembra indicare che finalmente gli uomini e la storia del nostro paese potranno contare qualcosa nei rapporti internazionali . Il che ,almeno in teoria , dovrebbe farci piacere .

### **Dove si parla della guerra come "Metodo" di governo e di potere ,con tanti saluti alla Democrazia**

---

Diciamo pure che le Vie del Petrolio e della Finanza sono infinite, a differenza di quelle anguste della politica .Ma c'è politica e politica e il prof. Monti , se lo lasciano fare ,farà parlare di se'. Già oggi, quando parla pubblicamente, anche se, supponiamo , in guisa traslata ,di " dottrine della guerra fredda" e di "reciproco totale disarmo ", tende ad alludere , con sottigliezza critica ,agli effetti disastrosi della sciagurata politica aggressiva degli Stati Uniti in questi ultimi anni . Quali effetti ? Naturalmente ,come sempre più evidente ,ha favorito l'estremismo religioso, non solo islamico, e il terrorismo internazionale in Iraq e altrove , per non parlare della svolta politica in Iran ,con la sconfitta dei moderati e, proprio in questi giorni , del trionfo , senza precedenti , del partito HAMAS ,il gruppo palestinese più violento , con 76 seggi su 132, nelle elezioni palestinesi del 25 gennaio 2006 ( grazie ,grazie di cuore ,Mister Bush ! ). Inoltre, tale politica , che si vuole da sempre sfacciatamente filo-israeliana , ha stupidamente arricchito in misura astronomica proprio le ELITE PETROLIFERE ARABE ( che non hanno certo Israele nel loro cuore ), grazie all'aumento , per l'appunto astronomico dei profitti del PETROLIO , provocato ,come previsto con matematica certezza , dalla guerra in Iraq. Ma ha mai pensato il Presidente degli Stati Uniti agli effetti dirompenti a lungo termine che potrebbero derivare da tale immenso arricchimento delle ELITE in questione ? Non immagina che esso potrebbe trasformare gli Stati Uniti , se già non lo sono, in entità politica dominata dall'esterno , al soldo dei capitali arabi, delle loro Lobby, delle loro strutture bancario-finanziarie?

Una struttura del tipo CITIBANK puo' forse integrarsi nel sistema americano, senza inquinarlo, anzi apportando pure dei benefici economici e sociali al sistema stesso , ma se domani si diffondono del mondo quattro o cinque strutture di simile tipo e dimensione, esse diventano in grado di dominare completamente gli Stati Uniti e, attraverso le banche e le multinazionali di tale paese, tutto il pianeta . ( A tale problema abbiamo già dedicato un certo spazio nel nostro libro citato più sopra ).

Ma il vocabolario usato dal prof. Monti contiene implicitamente un'altra accusa : questa politica bellicista di Bush & Co. sta provocando l'orgoglioso riarmo a tappe forzate della RUSSIA di PUTIN e di IVANOV. Esso sarà sempre più finanziato dalle rendite del petrolio e del gas naturale di questa nuova Russia , che sta diventando, con l'aiuto tedesco ed europeo, una SUPERPOTENZA ENERGETICA , dotata, per di più ,in flagrante contrasto con la politica degli Stati Uniti , di un'abilità machiavellica quasi diabolica nei giochi politici ed economici internazionali. . Si creano così delle condizioni conflittuali che rappresentano una vera minaccia per la democrazia , sia in Russia che, se ne vedono già i primi segni, negli stessi Stati Uniti.

"Le voci di dentro " e la loro conferma

---

Per sfuggire alla trappola manicheista ,dobbiamo tuttavia fissare dei paletti e "punti-chiave" per approdare a una sintesi , mentre rinviando al nostro libro citato gli studiosi che volessero approfondire dei temi molto complessi e legati , riguardanti la BP, gli altri colossi del petrolio, il complesso militare-industriale degli Stati Uniti, le connessioni finanziarie e personali, l'impatto delle Lobby e degli Apparati sulla politica statunitense e mondiale negli ultimi 50 anni, con il monito sempre attuale del grande Presidente EISENHOWER sull'estrema pericolosità che tali Lobby e Apparati rappresentano, non solo per la pace , ma anche per la democrazia .

Nel nostro libro avevamo, per esempio, accennato discretamente a "certe voci di dentro" che ora sembrano confermate dal caso dell'anello "Draghi -Monti ".Per esempio , avevamo fatto capire ai lettori che, all'inizio del 2003, lo Stato maggiore della BP aveva potuto esprimere , in sede autorevole e ufficiosa , il proprio parere sull'opportunità di una guerra in Iraq . Ci risulta che i pareri furono discordi . Diversi uomini del petrolio consigliarono la moderazione, sottolineando i rischi e i costi dell'avventura irachena. Purtroppo alla fine di un dibattito felpato, in più fasi, in camera caritatis, i falchi della politica optarono per la guerra, mentre, paradossalmente, coloro che ne sarebbero stati i maggiori beneficiari, cioè le elite arabe e i dirigenti della BP e anche della Shell, manifestarono numerose perplessità .

## **Il pendolo nella storia americana e l'ipotesi Hillary CLINTON**

---

Non si può contestare il forte impatto psicologico della signora Condoleezza RICE sulla personalità del Presidente Bush e dunque sulla sua decisione d'intraprendere la guerra d'Iraq. Oggi , Segretaria di Stato ,la signora Rice veste mansuetamente la pelle dell'agnello ,nascondendo i denti da lupo. Quale responsabile della politica estera della Casa Bianca , deve affrontare un grave problema, che offusca il suo sofferto sorriso di circostanza , perché si è accorta, e da qualche tempo , che il proprio futuro post-Bush è in bilico ! Perché ?

Perché l'anima dell'America, bramosa di smacchiare le infamie recenti , sta cambiando.Lentamente, ma inesorabilmente , il PENDOLO NELLA STORIA AMERICANA si sta spostando dalla posizione " GUERRA" alla posizione "PACE ". E mentre si avvicina il naufragio mediatico e politico della politica di Bush e della Rice ,si staglia all'orizzonte la figura di Hillary CLINTON . Certamente, pensa la signora Rice , la rivale non mancherà d'inforcare il destriero bianco della PACE , per uscire dalle paludi irachene, ripristinare i diritti e le libertà , riaprire il dialogo con gli interlocutori meno malleabili,ammorbidire la naturale arroganza dei suoi concittadini. In defnitiva , avviare una nuova stagione politica ,instaurando un nuovo modo e stile di far politica .

E, come i KENNEDY , saprà far dimenticare il noioso disco ripetitivo della Casa Bianca dei nostri tristi giorni ,escogitando formule magiche , per sedurre i media e le folle.

E gli americani attendono il cambiamento . Si tratta di costruire una nuova immagine degli Stati Uniti nel mondo . E' questa la "Missione Impossibile" che attende il futuro Presidente e la signora Rice sa che rischia di avere le gambe troppo corte - come le bugie somministrate ai cittadini americani - per poter correre dietro la signora Hillary, la possibile futura icona dei democratici . Dopo la Germania e il Cile ,verrà l'ora degli Stati Uniti? Chissà ?

.REMO LINDA

Bruxelles ,31 gennaio 2006